

*Da Milan di l' orator, di 4.* Come eri sera vene lo episcopo di Como et altri consejeri ducali da lui, a dirli per nome dil ducha : havia auto lettere di Ferrara di la partita dil nostro secretario, et si dolleva assai, dicendo per esso ducha non havia manchato, et che se nium danno verà in Italia la Signoria arà la colpa et non lui, con altre parole di questa substantia; et l' orator rispose scrivervia de qui.

*Di Zenoa dil secretario, di primo.* Come si havia dolto davanti il governador et commissario dil ducha di Milan di la licentia data, dicendo non sapea si 'l signor ducha era di questo voler; et il commissario disse non saper, scrivervia al ducha; et il governador replicò li havia dà licentia perchè più non bisogna il suo star li, acciò la Signoria non tenisse più quella spexa ivi; et il secretario rispose si poria pentir di questo. Et che quelli Doria nimici de li Adorni jubilava di questo, et lui secretario si doleva con li cittadini di tal licentia; et à scritto a Pisa a li proveditori, si li bisogna nulla, scriva.

*Da Peschiera, di sier Francesco Foscari el cavalier, di 4 da sera.* Come era li col conte, et il marchexe di Mantoa havia mandato uno trombete soto specie di conzar do homeni d' arme con esso conte, ma più presto per spiar, et disse il marchexe mandava 200 cavali contra; il conte sollicita le provision non manchi.

*Di Breva di rectori, di 4.* In materia di nulli mandavano.

*Di Verona di rectori.* Zereha le provision per la venuta dil conte.

*Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 3, do lettere.* Come el nepote di l' Alviano era tornato, stato preson a Popi, et ha referito haver visto 7 canoni, et mandava li presoni in la rocha di Sojano dal conte, acciò siano più securi. Et havia da Sojano, inimici esser a campo a Spinello. Voria quel conte li mandasse li alemani li a dar danari, per dubito inimici non vadi a campo a Bibiena. Et in l' altra lettera, data a hore 6 di note, dice che havendo nostri abuto Santa Maria in Bagno, per quella via di Galida si potrà poi dar soccorso a Bibiena, et è più comoda. Et tien il conte di Pitiano farà quella via, è mia 5 lontam, sora le strade è rote, et li condutieri sono li lauda quella via. Il cavalier venuto di le man di nemici, dice a Fiorenza non si gode di niuna vittoria l' horo nè la credono; imo straparlaro di Paulo Vitelli, et che 'l suo nunfio è a Fiorenza, à abuto a dir: 166 l' anderà il suo signor con chi lo aprecierà; e per Fiorenza è stà trovà polize palle, guerra, guerra, guerra, et parlano pubbliche dil magnifico Piero e Ju-

liano. Inimici si tien voleno andar a campo a Bibiena. *Item*, la duchessa di Urbin li ha mandato a dir, per uno messo, lei e il stado è a ubedientia dil proveditor. *Item*, vol meter a cavallo le zente dil ducha; dieno haver tre page, perhò domanda danari, et vol dar 3000 fanti ma vol danari per darli ducato uno per uno, per 10 zorni. *Item*, non è nulli li da poi la partita dil magnifico Piero, è impazato, et Basilio da la Scuola, vien qui per condur falconeti su cavalli a la francese; vol esser col conte di Pitiano, si duol di stratioti levati de li e venuti a Ravenna *maxime* li Busichii, et è restato *solum* Thodaro . . . con la sua compagnia. Et come in quella sera era zonto Piero di Medici, et manda la poliza di fanti ha: zoè alemani 549, spagnoli 200, et soto altri contestabili, quali li nomina, fanti italiani n.º 1600.

Vene Piero di Bibiena, e mostrò una lettera dil magnifico Giuliano, di 30, da Bibiena a lui drizata, trata di zifra. Come ha inteso le provision si fa de qui; le lauda pur sieno preste; dubita di la vita l' horo per la taia data e trovata su uno arboro. *Item*, à vituarie per giorni 20, dubita per fame non perir; ricorda *iterum* sollicitar le provisioni. Frachasso non va via, et à abuto danari per dar a la compagnia et far fanti, et cussì fiorentini dal ducha di Milan. Ha nova di misier Galaso so cuxin, è con Frachasso, che voleno venir al campo a Bibiena. Chiusi è perso per la catività de li custodi, sollicita il soccorso vengi presto; et queste taje poste dimostrano fiorentini stano male. *Etiam* Bernardo di Bibiena scrisse, di 3, da Castel Delze il tuto.

*Da Roma di l' orator, di primo.* Il papa esser stato a Ostia a piacer, eri sera tornò; et ozi è stato da soa santità, li ha comunicato le lettere de li honori fati al fiol de 7. Il papa disse, la lettera è molto vecchia, et che havia dil cardinal *Vincula* di 19. Come la liga con la Signoria è in procinto, tien per fata; e l' andava rizerchando l' orator; e havia gran desio saper nuove di Franza, aspeta uno messo per stafeta; dice il re haver bandito non si scriva più nove de li, et fa aprir le lettere; et che la *olim* madama Zuana è discontenta, spera le noze dil fiol ducha di Valentinoes harà affeto, pur è mal contento non li riesse quello sperava, et *etiam* per li oratori ysperi, che disseno quello scrisse, et venendo li oratori di Maximian faria assai. Lo episcopo di Brexenon si ha escusato non voler protestar al papa. Il re preditto manda do laici, uno dotor et sono uxorati, perchè non si accorda per beneficii, et vien per nome di tutti i principi di Germania. Il cardinal di Napoli zonse li è 4 zorni con gran honor; li andò contra li oratori ysperi, lo